

FORUM DEL WELFARE

Intervento del Sindaco Giorgio Pagano

Grazie a tutti voi di aver accolto il nostro invito, io devo fare un indirizzo di saluto molto breve, poi ci sarà la relazione introduttiva dell'Assessore Federici, poi la relazione dei consulenti del Censis. Io cerco di spiegare con poche parole il perché del piano strategico e il perché della scelta del welfare come asse centrale della riflessione del piano strategico.

Il piano strategico nasce da uno studio nostro su come altre città in Europa, e nel mondo, del tutto confrontabili con noi sono riuscite negli ultimi anni a modificare la propria economia interna, la propria immagine esterna a migliorare a rivoluzionare, in alcuni casi questa immagine. Città come La Spezia bisognose di un forte e radicale cambiamento di pelle. Siamo andati a studiare questi processi di trasformazione che hanno avuto successo e abbiamo verificato che in tutte l'elemento rilevante riguarda la capacità di questa città di riflettere su se stessa di programmare il futuro elaborando un piano che non fosse solo un piano economico urbanistico, sociale, ambientale, ma un piano capace di intendere, riunite insieme tutte le molteplici azioni che riguardano il futuro della città e poi un piano elaborato sulla base del criterio della condivisione, della partecipazione, del fare patto tra i contraenti cioè sulle principali istituzioni tra queste e i principali attori sociali. E' sempre stato il Sindaco, nelle altre città, a prendere la procedura per l'elaborazione del piano strategico. Il Sindaco come elemento di garanzia così per lo svolgimento migliore della concertazione, della condivisione degli obiettivi, abbiamo cominciato, questo è il IV foro, interessando queste 4 aree cittadine con i rappresentanti delle forze sociali sui temi dell'economia, dell'ambiente, della formazione e della società che costituisce il tema trattato nella giornata odierna.

Successivamente avremo un confronto con i cittadini, nei quartieri nelle scuole ecc. per ora il confronto è limitato ai rappresentanti delle istituzioni e delle forze sociali. Vorremo a fine Giugno definire il piano, che avrà indicati obiettivi raggiungibili in 2 - 3 anni. Il piano dovrà essere firmato da tutti gli attori e sarà una sorta di protocollo d'intenti in cui ognuno si impegnerà a fare per la propria parte ciò che gli spetta. Quindi in sostanza si parte da una diagnosi dell'attuale, cosa che si fa anche nel sociale secondo l'analisi sviluppata dal Censis, con dati derivanti da una specifica indagine conoscitiva, si parte da una diagnosi dell'attuale si individuano gli atti di fondo, di scenario, e poi si individuano degli obiettivi, delle situazioni concrete, e poi c'è l'impegno che ciascun attore è in grado di assumersi. Vorrei dire che in questa fase della storia della città è necessario che il Comune abbia questo obiettivo alto e non si limiti all'obiettivo della buona amministrazione, proprio perché la città è in una fase molto delicata, tutta una fase della sua storia è ormai alle nostre spalle e non è detto che abbiamo un futuro davanti, bisogna saperlo, può darsi anche che il nostro futuro sia un inesorabile declino, questa è la verità, quindi il nostro dovere è quello di mirare alto e vedere se abbiamo un futuro, un orizzonte e la cultura dei nostri mezzi. Questa è la cosa fondamentale per poter innescare un processo di sviluppo.

Sull'importanza del welfare è chiara l'intenzione, ce ne siamo già accorti nelle prime 3 sedute del Forum, e l'interpretazione con le altre tematiche. Abbiamo parlato di welfare anche quando si è svolto il Forum dello sviluppo, della formazione e dell'ambiente e i motivi sono evidenti. Noi dobbiamo parlare di

welfare quando parliamo di nuova città perché è evidente che ci sono nuovi bisogni, nuovi diritti, nuove aspettative per quello che riguarda la qualità della vita. La città è cambiata e non possiamo non tenerne conto nelle nostre politiche, non ci sono solo gli strati di grave bisogno a cui guardare c'è anche una normalità quotidiana da seguire, c'è insomma una fase di cambiamento sociale forte e l'attenzione delle politiche sociali si deve rivolgere non più solamente agli strati di bisogno grave, tradizionale ma direttamente ai cittadini "normali" di tutti i giorni. Nell'adempiere al mio ruolo di Sindaco quando ricevo il pubblico, mi accorgo che ha bisogno del servizio sociale anche il cittadino che in questa fase di cambiamento manifesta dei bisogni che magari un anno fa non ci pensava nemmeno. C'è una prima svolta da fare che è molto legata a questa fase di cambiamento sociale, quindi una protezione sociale molto più attiva molto più flessibile e questo è il modello organizzato nuovo a cui guardare nel campo del welfare. E' chiaro che, questo è un altro motivo di studio e di riflessione, che lo stato, il pubblico, da solo non ce la fanno più, c'è bisogno della risorsa cittadino, questo è un termine importantissimo che vale in tutti i campi, senza la comunità e senza l'impegno dei cittadini facciamo poco in tutti i campi, tanto più in questo caso, e questo è un punto di riflessione. Un altro punto è quello della cosiddetta economia sociale perché è evidente che se lo stato da solo non ce la fa più, c'è bisogno dei cittadini, del privato, dell'economia sociale. Questo è un altro grande tema, adesso è di moda la new-economy, non è più di moda la no-profit, queste sono però cose del Censis che è maestra ad insegnarci come sono le mode. Però noi sappiamo che al di là della new-economy c'è ancora l'economy no-profit, sappiamo che nel nuovo modello la questione dell'economia sociale di come mai rafforziamo l'economia sociale è la questione chiave.

Questi sono i temi che dobbiamo approfondire e fare patto dentro a uno scenario di fondo, obiettivi concreti e azioni prioritarie, questo mi sembra il punto di fondo. Ce la possiamo fare se passa quest'idea, l'idea che bisogna fare squadra, l'idea di fare sistema e che deve prevalere l'orgoglio del progetto comune sulla polemica e sul singolo senso di appartenenza. Riusciremmo secondo me a fare patto, anche nel sociale se c'è questa nuova mentalità nella città e ce la facciamo se passa quest'altra idea, per raggiungere degli obiettivi, ci sono dei preconcetti che sono nella cultura della città e nella qualità della città, perché è inutile inventarsi mille cose se non c'è l'elemento base nella testa della gente.

Una cosa è lo spirito di squadra e altro è avere più fiducia nei propri mezzi, nello spirito di iniziativa della città e delle forze della città senza aspettare tutto da fuori. Questo è un altro vizio di questa città, primo è quello dell'assenza dello spirito di squadra il secondo viene dalla nostra storia aspettare tutto dagli aiuti, dalla provvidenza, dai contributi. Cosa che è importantissimo fare, secondo le indicazioni dell'Assessore e dei consulenti, è che per fare queste cose bisogna chiedere alla Regione, al Governo, allo Stato. Tutte cose importanti che però vengono dopo la nostra capacità di fare, di progettare, di essere creativi e crescenti dei nostri mezzi. Queste sono le precondizioni di fiducia, di coesione sociale e di clima nella città, perché senza questo vale per il welfare come per gli altri non facciamo patto e non ce la facciamo a raggiungere gli obiettivi. Queste sono le questioni che vorremo mettere al centro della nostra discussione, meglio di me l'Assessore e gli esperti del Censis lo diranno.